



# lagunamagazine

HELLO FVG

SPECIALE SOLSTIZIO D'ESTATE 2020  
NUMERO UNICO REALIZZATO ASSOCIAZIONE SAPORI UNITED MARANO LAGUNARE  
[WWW.LAGUNAMAG.IT](http://WWW.LAGUNAMAG.IT)



# LAGUNA MAGAZINE

Con l'Associazione Sapori United e lo straordinario gruppo di amici, autori dei contenuti e delle immagini, siamo riusciti a dare continuità alla divulgazione culturale di questo progetto durante le fasi dell'emergenza sanitaria con il Numero Speciale "Equinozio di primavera 2020" e il Numero Speciale "Pestilensie" Maggio 2020 che sono stati diffusi online e che possono essere letti e scaricati in pdf dal sito [lagunamag.it](http://lagunamag.it).

Questo Numero Speciale "Solstizio d'Estate 2020" viene stampato in un numero limitato di copie, per riassaggiare la bellezza di maneggiare una rivista di carta come il giornale al bar, rimandando a chi lo volesse la possibilità di scaricare la sua copia sul sito [lagunamag.it](http://lagunamag.it).

Confidiamo per i prossimi numeri di ritornare alle vecchie abitudini con un numero sufficiente di copie stampate per chiunque ne faccia richiesta oltre il download online che ormai viene utilizzato da molti lettori..  
Grazie



Proseguendo nella tradizione  
della Solidarietà

**io dono...  
e tu?**

**A.F.D.S.**  
Sezione di  
**MARANO LAGUNARE**

# VECCHI, BAMBINI, MARE, NATURA

AURELIO ZENTILIN PRESIDENTE ASSOCIAZIONE SAPORI UNITED MARANO LAGUNARE

*“Un vecchio e un bambino si preser per mano  
e andarono insieme incontro alla sera...  
... E il vecchio diceva, guardando lontano:  
“Immagina questo coperto di grano,  
immagina i frutti e immagina i fiori  
e pensa alle voci e pensa ai colori  
e in questa pianura, fin dove si perde,  
crescevano gli alberi e tutto era verde,  
cadeva la pioggia, segnavano i soli  
il ritmo dell' uomo e delle stagioni...”*

Solitamente ed in maniera molto più nostrana, meno poetica dell'ottuagenario Francesco Guccini, anche noi cerchiamo di raccontare questo nostro territorio, anzi cerchiamo proprio di immaginarlo per il futuro e desideriamo trasmetterlo. Ebbene siamo usciti con il numero estivo e nuovamente in cartaceo seguendo una vita in ripartenza.

Molte cose sono successe, molti si sono persi, altri faticano come il nostro Ennio che una volta ancora ripete: *“Faccio un giro sulla mia vita. Poi Torno!”* e noi lo stiamo aspettando con affetto.

Come si diceva siamo ripartiti ma nessuno è mai stato fermo, lo si è visto da innumerevoli piccoli e grandi segni.

TUTTI SPERANO CHE TUTTI, SECONDO LE POSSIBILITÀ E SENSIBILITÀ DI CIASCUNO, POSSANO CONTRIBUIRE ALLA RIPRESA.

Alcuni segnali da Marano...: Il Concorso fotografico Nature inPhoto, seppur da remoto, proposto dai comuni di Marano Lagunare e di Muzzana del Turgnano ha riscosso un notevole successo sia per la qualità delle opere che per il riscontro mediatico; San Vio si è svolto, in maniera ridimensionata ma con la medesima carica emotiva; il veliero di San Giovanni ha nuovamente issato le vele della fantasia stimolando adulti e bambini introducendo la gioia dell'estate. Una estate tutta da inventare ma qualcosa già bolle in pentola! Una anticipazione, l'Assemblea Teatrale Maranese non volendo mancare di onorare i 30 anni ininterrotti della manifestazione Teatro in Visinal sta lavorando su un progetto che proporrà a fine Agosto. Ci sarà poi dell'altro e di sostanzioso che per ragioni anagrafiche ora mi sfugge anche perché:

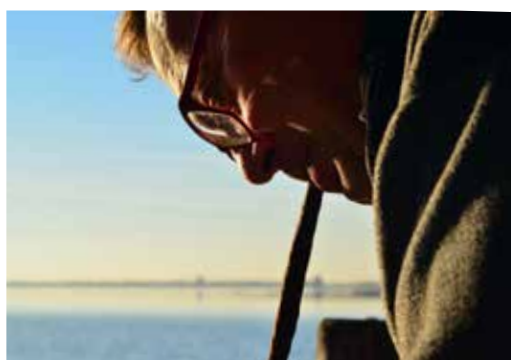
*“I vecchi subiscono le ingiurie degli anni,  
non sanno distinguere il vero dai sogni,  
i vecchi non sanno, nel loro pensiero,  
distinguer nei sogni il falso dal vero”.*

Buona lettura, portate pazienza! E...

*“Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,  
gli occhi guardavano cose mai viste  
e poi disse al vecchio con voce sognante:  
“Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!”*



ph. Luca d'Agostino



ph. Artnak Marjan



# LA STORIA DIMENTICATA: RICCARDO FABRIS

A CURA DI BEPI MILOCCO

Quante volte siamo passati sotto quella lapide distratti ho mai accorti della sua esistenza. Parliamo di quella lapide posta sopra la porta della facciata della vecchia pescheria e rivolta verso la provinciale, o semplicemente verso l'osteria Trattoria "Porta del Mar" (un tempo Osteria Raddi ai Pescatori). Una lapide con una foto sbiadita e i caratteri illeggibili cancellati dal tempo. Da ragazzo mi chiedevo chi fosse quel personaggio della foto ovale che appena si intravedeva e a chi era dedicato il testo inciso della lapide. Poi il comune, nel 2000, recupera e mette a nuovo la vecchia pescheria rendendo leggibile anche la lapide. Ed ecco apparire il misterioso personaggio, finalmente si legge la lapide dedicata a certo Riccardo Fabbris. Ma chi era questo Riccardo Fabbris e cosa ha fatto per Marano per meritarsi questo onore? Non ho avuto pace finché non ho scoperto l'arcano; avevo letto qualcosa che ricordava il personaggio ma, non soddisfatto, ho voluto sapere di più. Dall'archivio comunale del comune di Lestizza scopro la storia della sua famiglia e la biografia del personaggio in questione.

Riccardo Fabbris è nato a Lestizza nel 1853 paese vicino Mortegliano, lui e uno dei tanti figli della numerosa famiglia dal Conte Nicolò e della Baronessa Felicita del Mestri di Schönberg. Riccardo lascia Lestizza per seguire la sua inclinazione agli studi economici e sociali, si laurea in legge a Padova e successivamente a Firenze al fine di perfezionarsi all'Istituto di Scienze Sociali. Avviato a una brillante carriera, come primo impiego lo troviamo all'ufficio di Statistica del Ministero di Agricoltura di Roma e poi via nelle assicurazioni. La sua carriera promette bene con la nomina a direttore della Cassa Nazionale Infortuni e via con altri

prestigiosi e importanti incarichi nazionali e internazionali. Di lui si sa anche che è stato un appassionato e attivo irredentista. Passione trasmessa dal padre l'onorevole Nicolò coo-fondatore della omonima, "Associazione delle Alpi Giulie". Lo scopo dell'organizzazione era la redenzione delle terre Trentine Friulane e Istriane dal giogo austriaco, inoltre si interessava di dare assistenza agli esuli provenienti da quelle terre. Riccardo Fabbris era legato da fraterna amicizia con l'eroe triestino Guglielmo Oberdan martire per i suoi ideali di libertà, caduto per mano del boia austro-ungarico. Possiamo chiederci: cosa centra con Marano. Riccardo era un personaggio che si identifica con numerosi interessi di studio in materie diverse e con progetti di sviluppo in Friuli.

**NOTEVOLI SONO I SUOI STUDI E LAVORI PER IL PORTO DI MARANO. APOGGIATO COM'ERA DAI STUDIOSI FRIULANI ESEMPIO IL PACIFICO VALUSSI E PROSPERO ANTONINI I QUALI MIRAVANO ALLA COSTRUZIONE DI UN GRANDE PORTO A MARANO.**

Da ricordare l'incontro con il dottor Rinaldo Olivotto Sindaco, in quel periodo, di Marano. Incontro tra due persone di indubbio talento con una partecipata visione moderna del mondo e le loro più che condivise cercate idee per la salvaguardia dell'essere umano e dell'ambiente. In un'epoca assai difficile far capire ai cittadini di Marano, per lo più analfabeti e pescatori, la gestione del patrimonio ambientale e la più delicata questione sanitaria era cosa assai complicata ed ardua. Per fortuna in quel frangente ebbero un valido alleato nella persona del Prefetto di Udine da qualche mese di nuova nomina. In risposta alle accorate lettere del Sindaco

Olivotto, fece visita a Marano accogliendo l'invito in occasione dell'avvio dei lavori del porto. Durante la sua visita a Marano tra incontri con i tecnici responsabili dei lavori ebbe anche l'opportunità di visitare il paese accompagnato dal sindaco. Il dottor Olivotto portò a conoscenza che la fonte primaria della locale economia era la pesca professionale e lo portò a visitare l'area dove all'epoca si raccoglieva tutto il pescato portato dai ogni fine giornata, per la vendita all'asta. Tutto il pescato giornaliero veniva collocato in ceste di vimini nella cruda terra in tutte le stagioni, (caldo o freddo) facile bersaglio di contaminazioni da parte di una miriade di contaminanti.

Dobbiamo capire che anche se il prodotto si presentava, fresco appena pescato, dall'altro canto era la preoccupazione dell'aspetto sanitario che mancava a questi prodotti destinati al consumo umano: cotti o crudi, i rischi erano grandi! Marano aveva di già in passato subito gravi epidemie.

E fu allora che il Prefetto si preoccupò e si fece carico dare una soluzione all'insostenibile situazione sanitaria e pose finalmente fine a queste pratiche scorrette. Fece la promessa al Sindaco Olivotto di interessarsi per trovare i fondi per la costruzione di una nuova e moderna pescheria adatta a soddisfare i bisogni della marineria di pesca maranese e dare quella dignità mai avuta. La promessa viene mantenuta oltre che i fondi finanziari per la sua costruzione conferì l'incarico progettuale al dottor Riccardo Fabbris il quale fece costruire un moderno Mercato Ittico allora unico forse in Italia a quei tempi tanto era all'avanguardia.

**COSÌ I PROGETTI E LAVORI DEL PORTO E LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA PESCHERIA MARCIARONO A PARI PASSO SOTTO L'ATTENTA E PROFESSIONALE GUIDA DEL DOTTOR RICCARDO FABRIS. TANTO CHE IL SINDACO DI MARANO LO VOLLE NOMINARE CITTADINO ONORARIO.**

Possiamo quindi dire che un altro tassello si aggiunge alla nostra grande storia dando inoltre un posto meritevole anche al concittadino Riccardo Fabbris nella nostra comunità, perchè se lo merita!



ph. Klara Juppy Doo

# #IOSTOINPALUO

MA CHE NE SAI, SE NON CI PROVI MAI  
CHE RISCHI CORRI SE NON VUOI VOLARE  
COI PIEDI A TERRA, LEGATO ALLA RAGIONE  
TI PASSA PRESTO, LA VOGLIA DI SOGNARE

A CURA DI GIAMPAOLO STEL

*El numero xe el mio: taco mi!  
Mi ciogo Albero, punta a punta.  
Mi allora ciogo Corbonetto, a  
ponente. Par mi marca Cuna To-  
ronda. Xe ancora libero? Allora  
mi ciogo Rovverso del Lazaro.  
Par mi, invisì, Rovverso dela  
Velmussa. Segname Mula dela  
Nave. Par terso, ciogo Roscolàn,  
levante. Mi, invisì, Ponta Lama  
Granda. Son mi l'ultimo? Sì,  
allora segname Tresso Ro' de  
Burcio e seremo duto.*

Ieri mattina sono andato di corsa a sistemare delle cose nella casa vecchia sul molo. In questi giorni in cui tutto si deve non fare, mi sono sentito come un braccioniere, quando la luce dell'alba lo coglie con una lepre in mano, nella cruda aridità di un campo incolto in riva agli argini. Ho visto chi partiva. Ho visto chi tornava e chi stava sistemando le arti. Ci siamo scambiati qualche parola. Le parole che tutti ci scambiamo in questi giorni. Non sono ancora abituato a parlare alle persone con questa distanza. Mi sembra di non rispettare in mio interlocutore. Mi sembra di volergli dimostrare la mia freddezza. Forse nelle città si usa così. Forse ci si tiene un po' lontani per poter meglio nascondere i nostri pensieri. Poi un pescatore è arrivato. Mi ha salutato, scusandosi di non avermi salutato ben prima: ma non mi aveva riconosciuto. Nemmeno io

riesco a riconoscermi, con questa mascherina d'ordinanza. Con queste mani che non possono stringere altre mani. Con queste braccia inoperose. L'ho visto sorridente. Non perché avesse pescato molto e nemmeno perché il prezzo del pescato fosse buono. La situazione è esattamente l'opposto. Si pesca pochissimo e i prezzi sono ancora di più bassi del periodo di magra. Ma lui era sorridente. È stato lui a dirmi le parole che volevo dirgli io.

*"Non ti preoccupare: presto o tardi riusciremo a berci un bicchi ere in pace, senza tutte queste paure".*

E con un sorriso ci siamo lasciati. Stava finendo di governare la barca.

Poi mentre mettevo in moto la macchina per andare al lavoro, ho pensato a quale spettacolo lui aveva assistito stamattina. Aveva percorso il canale verso san Piero e da lì in poi la vista era totalmente libera: completamente ingombra.

Più volte altri pescatori avevano provato ad insegnarmi i nomi che segnavano la loro consueta giornata di lavoro. Ma non ero interessato ad imparare quelle parole (almeno non allora). Mi interessava di più capire e vedere cosa li distingueva quei luoghi. E perché aveva scelto *La Manessa* al posto di *Armisio*. Sono così vicini! Cosa cambia il primo dal



secondo?

No: stai attendo mi diceva. Vedi qua come gira quel piccolo canale. Di là è diverso gira un più lento e un po' più a levante. Ecco a queste parole pensavo, mentre attraversavo questi semafori anche oggi trafficati della zona industriale.

Io in auto e lui in paluo. Forse i conti non tornano. Forse per qualche giorno, ma proprio solo per qualche giorno, lui vorrebbe essere il mio posto. Per vedere un orizzonte diverso e poi?

Credo che tornerebbe verso ciò che lo ha accolto fin da bimbo. Queste quiete distese d'acqua intermezzate da velme e da canali in continuo mutare.

Guardo l'orologio: c'è meno traffico, ma ci metto comunque più tempo. Ci sono nuovi cantieri. Stanno massacando ancora i vecchi paesi con nuove rotonde o con la posa di nuove condotte

il mezzo alle strade. Gli stessi luoghi che ho attraversato con le processioni delle nostre vecchie chiese foranee. Chiese mute in questi giorni in cui tutto ci sembra ingiusto e sbagliato. Avremo l'ulivo? Ci sarà un prete a benedirlo dall'altare della Chiesa della Madonna della Salute?

Troppe domande. Ho una buona notizia. Ho dimenticato una cosa. Stasera devo ripassare nella casa in faccia al molo: così guarderò ancora una volta la laguna oggi prima di provare a ...

**ATTENZIONE – ATTENZIONE...  
COMUNICATO UFFICIALE  
PARLA L'ORGANO DEL PARTITO,  
NON LASCIATEVI SUGGERIRE  
QUELLA VOCE CHE VI INVITA A VOLARE È DI UN  
MANIACO SABOTATORE  
SPEGNETE LA RADIO ADESSO.**



# DIVAGAZIONI SEMISERIE RACCOLTE QUA E LÀ SULLA VILLA DE ASARTA

A CURA DI AURELIO ZENTILIN

Non c'è discorso a Marano che immancabilmente non coinvolga e citi la Villa de Asarta.

CERCANDO UN PO' E METTENDO ASSIEME, SENZA PRETESA, ALCUNE CONVERSAZIONI ECCO QUANTO EMERGEREBBE DI VEROSIMILE RIGUARDO QUESTA DIMORA CHE, AL PARI DEI CASTELLI DELLE FIABE MA ANCHE LA CASA DELLA FAMIGLIA ADAMS, EVOCA TEMPI QUASI DIMENTICATI IN CUI "SE STEVA MEIO CO SE STEVA PESO"!

Questa villa privata di proprietà dei Conti de Asarta Kechler, fu costruita sopra la demolizione del Bastione di San Marco. Scriveva Tarcisio Dal Forno negli anni Cinquanta, "...trovati ove ora è la canonica, ex Villa de Asarta che comprendeva le abitazioni della farmacia ex casa del defunto dott. Bianchi e vicinanti...".

Alcuni documenti riguardo questo bastione citano:

**Anno 1561, 27 Aprile.** Relazione del Provveditore Marco Longo: "...Ho anco per debita esecution comprato molte barche di piera massegna per assai buona suma de materiale de calcine per far fonder il bastione di San Marco, una volta tanto".

**Nel 1594** vi era ancora il problema di cavar terreno dalla fossa con il quale poi si sarebbe riempito il bastione ovvero Mezzaluna di San Marco.

La Villa de Asarta venne costruita nel 1898 sulle fondamenta del Bastione di San Marco, a ridosso del canale, come emerge osservando diverse foto d'epoca.



Nei documenti dell'epoca, il palazzo è definito di stile Svizzero ed era, di fatto, la residenza estiva dei conti de Asarta. Le bifore della facciata Nord appartenevano all'antica loggia pubblica cinquecentesca o Palazzo della Comunità, l'edificio, in Via Sinodo, attaccato alla Torre Millenaria dove al pianterreno sono rimaste le arcate in pietra a sesto acuto, luoghi in cui oggi ci sono la gelateria Il Pinguino e il bar Fora x Fora. Come detto queste eleganti finestre, divise verticalmente in due aperture, vennero spostate con buona probabilità dalla facciata della loggia agli inizi del Novecento per abbellire la Villa.

A fianco della villa c'era lo scalo a binario e la rimessa per lo yacht dei conti. Il panfilo era lungo quasi 15 metri dotato della moderna propulsione ad elica. Il capannone/rimessa era posto lungo la strada provinciale fino al molo della Cuna, zona di Vicolo Grado.

SI DICE POI CHE NELLA VILLA VI ABBIA SOGGIORNATO UNA NOTTE ANCHE IL RE VITTORIO EMANUELE III QUANDO, IN TEMPO DI GUERRA, DA LIGNANO CON UN MOTOSCAFO VENNE IN VISTA A MARANO.

Come accennato, la Villa è stata anche sede della canonica dove per molti anni ha vissuto el Piovàn: il leggendario ed energico Don Albino Galetti. Qualcuno ricorda: "el Piovàn si era ammalato e noi ragazzine, con don Elia (allora Capelàn) siamo andate a trovarlo. Vero, dentro era tutto buio, mobili scuri, siamo salite sulla scala, tutto buio,

siamo entrate in camera chiedendo come stava, lui burbero come sempre ci rispose con due parole e lasciammo la camera. Mi piaceva anche il giardino davanti, pieno di fiori".

Emergono altri ricordi del periodo in cui la Villa era la canonica: "c'era un seminterrato dove c'era la cantina e nella parte sud, avevano creato una specie di sala giochi con il biliardo e calcio balilla".

Ed ancora: "Quante volte sono stata su quella torretta a vedere la laguna da lassù, e il lungo corridoio con tante stanze... La scala tutta in legno per andare al primo piano... Scura e austera".

"Anch'io, ci andavo a catechismo, in fianco, dove c'era un portoncino e la fontanella!! noi che abitavamo nei casali, sembra allora fossero fuori dal mondo, andavamo lì a fare catechismo prima di andare a scuola".

"Io ricordo ancora che si giocava lì e nel cortile c'erano parti delle fontana che era in piazza".

Per un altro maranese: "Quel casino di caccia dei Conti, secondo me, era veramente un miscuglio di stili che non c'entrava nulla con Marano. Testimoniava la fame e la sottomissione dei maranesi ai ricchi conti che si facevano trasportare in laguna per cacciare dando al pescatore barcaio solo la possibilità di spigolare gli uccelli feriti in



MAPPA CATASTALE IN CUI SI NOTA IL BASTIONE ARROTONDATO E LA VILLA DE ASARTA COSTRUITA SOPRA.

*mezzo alle canne. Una cosa positiva è che sicuramente Ernest Hemingway ha soggiornato in quella casa e quindi a Marano. Hemingway se non dormiva nella villa di Fraforeano, dormiva in albergo a Latisana dove ha conosciuto Bepi (Sot le nape). Che venisse a caccia a Marano sono sicuro perché ho visto delle lettere di Ernest che ne parlava.”*

Ultimo aneddoto, molti riferiscono che esisteva in cantina e numerose persone dicono di averla vista, una porta sbarrata da dove si diceva partisse un cunicolo sotterraneo che dalla Villa, ma più verosimilmente dal precedente Bastione di San Marco, conduceva direttamente in centro del paese e precisamente al di sotto della Torre Millenaria dove ancora oggi c'è la porticina sotto le scale di accesso al *Canpanil*.

LA MITICA E GLORIOSA STORIA DELLA VILLA DE ASARTA A MARANO SI CONCLUDE, NON SENZA SUSCITARE ANCOR'OGGI RIMPIANTI E NOSTALGIE, NEL 1971 CON IL SUO ABBATTIMENTO PER FAR POSTO ALL'ATTUALE EDIFICIO DELLA SCUOLA MATERNA.



# FORCOLA

A CURA DI CRISTIANO PERONI



Domani giornata di regata...

Che cos'è una regata? E' il momento in cui esprimi la tua potenza, la tua tecnica acquisita negli anni, la resistenza al dolore accompagnata a un pensiero felice per non ascoltare il dolore fisico: una vogata dietro l'altra, un gesto elegante e pieno di storia.

Il pensiero anticipa la vogata che verrà, iniziando da il piede, la rotazione della spalla, l'aggancio del remo in acqua. La gamba posteriore inizia a spingere e il corpo diventa un tutt'uno con il remo fino al finale... e ti fermi, in allungo, aspettando la barca che ti corre dietro... una passione, un'arte, una cosa da pochi... anche oggi!

ED ALZANDO AL CIELO LA PALA DEL REMO SI SALUTA CON PROFONDO RISPETTO.



# C.R.E.W.

## LA LAGUNA DI MARANO AL CENTRO DI UN PROGETTO EUROPEO E DEL CONTRATTO DI AREA UMIDA

A CURA DELLA SEGRETERIA TECNICA: DOTT. NICOLA SIMEONI, DOTT.SSA CRISTIANA BRAGATO  
 ESPERTO TECNICO-SCIENTIFICO: ARCH. GABRIELE PITACCO

SI È SVOLTO MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2020, ON-LINE SU PIATTAFORMA DIGITALE, IL PRIMO INCONTRO DEL PERCORSO PARTECIPATIVO DEL CONTRATTO DI AREA UMIDA PER LA LAGUNA DI MARANO CHE RIENTRA TRA LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO "C.R.E.W." FINANZIATO NELL'AMBITO DELLA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA EUROPEA INTERREG ITALIA – CROAZIA 2014-2020.

Il progetto *C.R.E.W.* – “*Coordinated Wetland Management in Italy-Croatia Cross Border Region*”, coordinato dall'Università IUAV di Venezia, si occupa di sette aree umide sulle due sponde dell'Adriatico coinvolgendo sia partner italiani, quali l'U.T.I. Riviera Bassa Friulana, l'Università di Camerino, il Comune di San Benedetto del Tronto ed il Patto Territoriale Nord Barese Ofantino, che partner croati, tre enti naturalistici che hanno come missione la protezione del territorio: Natura Histrica (Pola), Natura Jadera (Zara), Zastida Prirode (Dubrovnick).

Il progetto europeo, avviato a dicembre 2018, ha degli obiettivi ben precisi:

- istituire un osservatorio transfrontaliero per monitorare le migliori pratiche e i dati sulle zone umide;
- proteggere la biodiversità nelle zone umide costiere italiane e croate coordinando la metodologia dei Contratti di Area Umida;
- garantire il coordinamento tra portatori di interesse e decisori, limitando e assorbendo i conflitti tra conservazione ed attività economiche (agricoltura, acquacoltura, turismo), e migliorare il raggiungimento di risultati sostenibili a lungo termine;
- condividere una strategia transfrontaliera e rafforzare le sinergie tra le zone umide costiere italiane e croate;
- migliorare la consapevolezza pubblica sul valore degli ecosistemi delle zone umide tra i decisori politici, i gestori, i professionisti e l'opinione pubblica in generale.

L'U.T.I. RIVIERA BASSA FRIULANA E IL COMUNE DI MARANO LAGUNARE, SUPPORTATI DAL SOSTEGNO FINANZIARIO DELL'UNIONE EUROPEA, HANNO INIZIATO UN PERCORSO PILOTA DI GOVERNANCE PER RAFFORZARE LA GESTIONE TERRITORIALE INTEGRATA TRAMITE IL CONTRATTO DI AREA UMIDA PER LA LAGUNA DI MARANO.

Il Sistema Laguna rappresenta infatti una delle aree naturali più estese e caratterizzanti la nostra regione e uno dei principali nodi del sistema regionale delle aree protette, designata quale sito della rete NATURA 2000, ovvero la rete di aree dell'Unione Europea prioritarie per valore naturalistico e per la tutela stessa della biodiversità, ed è riconosciuta, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, come ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC – IT3320037) per la protezione di habitat e specie animali e vegetali significative a livello europeo, così come, ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS – IT3320037), per la tutela delle specie di uccelli selvatici e dei loro habitat.

Il Contratto di Area Umida della Laguna di Marano intende mettere insieme i diversi attori del territorio: enti e autorità direttamente interessati alla gestione dell'area umida, abitanti e portatori di interesse, per giungere ad una visione dell'area umida come ambiente di vita (Convenzione europea del paesaggio - 2000) e dunque come un bene comune da gestire.

Il Contratto di Area Umida è uno dei risultati principali che intende raggiungere il Comune di Marano Lagunare, coordinatore delle attività del progetto a livello locale. Si tratta, infatti,

di un accordo, volontario e partecipato, che mira a garantire il coordinamento sia tra i diversi livelli di pianificazione territoriale che tra le autorità responsabili della loro gestione ed i portatori di interesse che vivono e operano in un territorio. Il processo partecipativo è lo strumento attraverso cui condividere scelte e soluzioni per garantire allo stesso tempo conservazione e sviluppo economico.

L'incontro che si è tenuto l'1 luglio è il primo di una serie di momenti di confronto, denominati “*Territorial Labs*” che coinvolgono tutti i portatori di interesse ed i decisori che insieme hanno scelto di avviarsi lungo il percorso che porterà alla definizione del Contratto di Area Umida per la Laguna di Marano. Il percorso è strutturato per favorire decisioni e scelte mediante un confronto e un dibattito bilanciato, che eviti squilibri a favore di pochi attori dotati di maggior peso. La partecipazione e la rappresentanza di interessi da parte di ognuno diventa il punto di partenza per la COSTRUZIONE DI UNO SCENARIO FUTURO E SOSTENIBILE.

IL PROSSIMO INCONTRO È PREVISTO GIÀ ALLA FINE DEL MESE DI LUGLIO DEL 2020 ED È POSSIBILE RIMANERE AGGIORNATI E SAPERNE DI PIÙ SEGUENDO LA PAGINA SOCIAL DELL'INIZIATIVA: [WWW.FACEBOOK.COM/CONTRATTODIAREAUMIDAMARANOLAGUNARE/](http://WWW.FACEBOOK.COM/CONTRATTODIAREAUMIDAMARANOLAGUNARE/) OPPURE SCRIVENDO ALL'INDIRIZZO MAIL: [CREW@RIVIERABASSAFRIULANA.UTIFVG.IT](mailto:CREW@RIVIERABASSAFRIULANA.UTIFVG.IT)





# Marano d'ESTATE

## LUGLIO 2020

- SAB **4** CONCERTO D'IBRIDAZIONI MUSICALI: Jazz e Musica Elettronica  
"Future Samples"  
Piazza Vittorio Emanuele II ore 18:00
- SAB **11** SPETTACOLO TEATRALE PER BAMBINI E RAGAZZI: "Leo Da Vinci Missione Monna Lisa"  
Compagnia teatrale "Gli Alcuni"  
Piazza Vittorio Emanuele II ore 21.00
- SAB **18** SPETTACOLO TEATRALE PER BAMBINI E RAGAZZI: "La Regina dell'acqua"  
Compagnia teatrale "Gli Alcuni"  
Piazza Vittorio Emanuele II ore 21.00
- SAB **25** CINEMA D'ANIMAZIONE PER GRANDI E PICCINI:  
"Leo Da Vinci"  
Ore 21.00
- DOM **26** MANIFESTAZIONE SPORTIVA: "Regata in Fameia"  
Associazione Voga Maranese  
Ore 10.00

## AGOSTO 2020

- DOM **2** CONCERTO:  
"Banda Stella Maris"  
Piazza Frangipane ore 21:00
- VEN **7** "...ASPETTANDO BORGHI SWING"  
Concerto con "Rue de Paradis"  
Piazza Vittorio Emanuele II ore 21.00
- SAB **8** "...ASPETTANDO BORGHI SWING"  
Concerto con "I Curti de pele"  
Piazza Vittorio Emanuele II ore 21.00
- DOM **9** "...ASPETTANDO BORGHI SWING"  
Serata musicale presso Ristorante Jo Live  
Ore 19:00
- VEN **14** "BORGHI SWING"  
3° Edizione
- SAB **15** MARANO E' MUSICA:  
Tra calli e piazzette in un mix ideale  
di suoni senza confini ed enogastronomia
- DOM **16** locale
- SAB **22** CONCERTO:  
"Music in Village - Estensioni"  
Piazza Vittorio Emanuele II ore 21.00
- SAB **29** "TEATRO IN VISINAL" 30° Edizione  
Assemblea Teatrale Maranese "F. Faccio"  
Piazza Frangipane ore 21:00
- DOM **30** "TEATRO IN VISINAL" 30° Edizione  
Assemblea Teatrale Maranese "F. Faccio"  
Piazza Frangipane ore 21:00



Infopoint aperto  
ogni Venerdì - Sabato - Domenica

# I LAZZARETTI DI MANZONIANA MEMORIA: DA PORTA VENEZIA A CRESCENZAGO

A CURA DI FERDY SCALA

È NATURALE, IN PERIODO DI COVID19 E PANDEMIA UNIVERSALE, PENSARE ALLE PESTILENZE D'UN TEMPO E AI RICOVERI PER GLI APPESTATI, SAPENDO CHE OGNI LAZZARETTO TROVA A VENEZIA LA SUA ORIGINE ETIMOLOGICA.

Venezia infatti destinava agli appestati un'isola intera: l'isola di Santa Maria di Nazareth (da cui viene il termine *nazarethum*, che, incrociato con il nome di San Lazzaro, protettore degli appestati, fu trasformato più tardi in *lazarethum*). Ma in tutta Italia è Milano che emerge in campo letterario (e oggi purtroppo anche in campo sanitario) con il suo autore nazionale e il lazzeretto di Porta Venezia: «S'immagini il lettore il recinto del lazzeretto, popolato di sedici mila appestati; quello spazio tutt'ingombro, dove di capanne e di baracche, dove di carri, dove di gente...» (A. Manzoni, PS, XXXV).

## DA PORTA VENEZIA A CRESCENZAGO

Verso la metà del '400 scoppia in tutta Europa una epidemia magna. Milano ch'era solita portare gli appestati fuori città (ecco i luoghi di ricovero extramoenia come la Maddalena di Precotto, Corte Regina di Cimiano), pensò bene di organizzare il trasporto in forma discreta, per mezzo di barche che percorresse il Naviglio, senza attraversare le strade cittadine. Nel '400 la scelta cadde sul castello visconteo di Cusago, raggiungibile attraverso il Naviglio, ma non troppo vicino ad esso. Al punto che venne giudicato alquanto scomodo e inadatto.

Vennero presentati allora al duca Galeazzo Maria Sforza diversi progetti di ricoveri collegati con l'Ospedale Maggiore (Ca' Granda, attuale Università Statale). Tra i progetti, quello di Lazzaro Cairati, notaio dell'Ospedale, che nel 1460 propose un lazzeretto ben organizzato e attrezzato da costruirsi in loco Crescenzago, e da raggiungere con barche lungo il Naviglio Martesana.

Il progetto prevedeva un grande edificio quadrato disposto intorno a una larga corte, con 200 camerette, e altri locali per i sanitari, per i "sospetti", per i convalescenti, oltre alla chiesa e al cimitero. Proprio a Crescenzago il papa Pio II aveva concesso a questo scopo un terreno appartenente all'abbazia di Santa Maria Rossa unitamente a indulgenze per chi avesse contribuito alle spese costruttive. Tale progetto tuttavia non venne mai realizzato, forse per difficoltà economiche o, ancora una volta, per l'eccessiva distanza dalla città. Ma la pestilenza che scoppiò negli anni 1484-90 convinse Ludovico il Moro ad accelerare i tempi realizzando effettivamente il progetto del Cairati in un luogo più vicino alla città, fuori di Porta Orientale nel borgo di San Gregorio.

## IL LAZZARETTO DI CRESCENZAGO

Il borgo di Crescenzago e il suo territorio, in ogni caso, non smisero di venire utilizzati come ricovero per malati di peste, a causa dei ricorrenti contagi che affliggevano la città. Come quello che colpì Milano nel 1524, dopo che il duca Francesco II Sforza in aprile ebbe

espugnata la fortezza di Abbiategrasso per cacciarvi i Francesi. Fu quella una vittoria sfortunata e dalle conseguenze tragiche per i Milanesi. Ce ne racconta Pietro Verri nella sua Storia di Milano: «Sgraziatamente però terminò per Milano la vittoria di Abbiategrasso, poiché eravi la pestilenza; ed i Milanesi vincitori la portarono nella patria, la quale pestilenza fu una delle più funeste e micidiali.»

Giovan Marco Burigozzo nella sua Cronica calcola che in quell'occasione i morti fossero più di cento mila persone, ovvero due terzi degli abitanti. Cinquant'anni dopo (1576-77) la città viene colpita da una nuova epidemia. Se ne prende cura il card. Carlo Borromeo, il quale, in visita pastorale al territorio di Crescenzago nel 1576 e nel 1582, dispone che venga organizzato un ricovero per i malati lungo il Naviglio Martesana, nell'area oggi contrassegnata dalla via San Mamete, e vi fa erigere allo scopo un oratorio, conosciuto ancora oggi con il nome di San Mamete al Lazzeretto. In via San Mamete rimane una prova non ancora cancellata dal tempo: a metà della strada sulla vecchia insegna è scritto: EX-VIA GIÀ LAZZARETTO.

## CIMIANO E CORTE REGINA

Quella dei Borromeo è una tradizione di assistenza e di cura, continuata, dopo san Carlo, dal cugino card. Federico per trovare soluzioni pratiche atte a sconfiggere il terribile morbo. Perciò è possibile che, nel corso della visita pastorale compiuta a Crescenzago nel 1611, il card. Federico disponesse il ricovero degli ammalati anche accanto alla chiesa di Santa Maria in Corte Regina, così come aveva fatto nella vicina Cascina Biblioteca.

Per Cimiano la tradizione orale riferisce dell'esistenza di un antico cimitero nel luogo della cascina di via Pusiano-Monteggia, già residenza di campagna del generale napoleonico Domenico Pino, ma ancor prima convento di monache, forse collegato al convento delle monache della Vettabbia di Corte Regina.

Nei secoli precedenti, comunque, l'oratorio di Santa Maria in Corte Regina probabilmente era stato luogo di ricovero per i malati della peste scoppiata a Milano già sotto la signoria di Barnabò Visconti, che lo aveva eretto. Ricovero poi confermato sotto Gian Galeazzo Visconti, sotto la signoria di Francesco Sforza a causa della peste scoppiata nel 1450, e, in-





fine, dopo le visite dei cardinali Carlo Borromeo (1576, 1582) e Federico (1611).

Al card. Federico si deve anche l'istituzione dell' "ostello dei poveri" (xenodochio) creato nella Cascina Biblioteca di sua proprietà. Secondo alcuni storici, anche presso la vicina cascina di San Gregorio Vecchio, in un punto chiamato "foppone dei morti", esisteva un cimitero destinato ad accogliere le vittime della peste (oggi trasformato nel Cimitero di Lambrate).

#### ORATORIO DI SANTA MARIA MADDALENA

L'ultimo dei luoghi di ricovero che ci interessano fuori delle mura cittadine lo troviamo a Precotto, è l'oratorio di Santa Maria Maddalena, risalente nella struttura al 1500, e certamente ristrutturato nel 1620. Un'antica lapide ne fa esplicito cenno: Anno MDCXX S. Maria Magdalena instaurata fuit. La presenza di questo oratorio campestre nell'antico cimitero ci rimanda anch'esso alla possibile primitiva funzione: ospizio fuori città per gli appestati e gli incurabili della peste del 1576-77.

Quindi luogo di dolore e sofferenza. Forse è per tale motivo che vi troviamo pregevoli affreschi attribuiti alla scuola del Luini riproducenti Santa Maria Maddalena in atteggiamento di penitenza, che secondo alcuni studiosi si collegano ad analoghe versioni luinesche esistenti nella Certosa di Pavia e in San Lorenzo in Milano. Un medaglione con Dio Padre attribuito alla scuola bramantesca occupa il soffitto.



Via Udine 24 - Porpetto  
Tel. 0431 60081/60082  
info@autodri.it www.autodri.it

# NON XÈ PIÙ I GATI DE 'NA VOLTA

A CURA DI CARLO SCALA

Gò dò gati a casa, un che'l ronfa duto el zorno  
quel'altro sora el forno che'l me varda de rufian;  
alora gò pensò che anca i gati i xè gambiai  
no xè più i salvadeghi e i spasemai de co' se gera fioi,  
gati de spessor, de caratere e de onor,  
che i salteva sora le batele e i costrai,  
che par ciapali...no te li ciapivi mai.

No xè più i gati de 'na volta  
quii che i scanpeva in mezo ale casse  
che'i remeneva i graziui e le nasse  
e i se scondeva in fondo ale cale  
No xè più i fioi de 'na volta  
armai de archi e canaroche  
a tirà frece ai cocai e ale oche  
e co' le fionde a spacasse i desnoci  
E xè sparie anca le vece  
vistie de nero e co' la traversa  
a svodà sece piene de melma  
oro le mure quando el sol el caleva  
No xè più i schersi dela sera  
quii che se feva fora l'asilo  
a spojà nuo el più insichigno  
o tiraghe le braghe al barba Siro  
E xè sparie le corse a San Vio  
a fa scarpaiole dale bituline  
o fa a gara a traversà le marine  
e riposasse grapai ale bricole  
E dute le contre e le capanete  
la mini Inter la squadra de bate  
e quando riveva le morosete  
se se meteva duti quanti in mudande  
Vemo finio de pescà co' la toгна  
sora el ponte de tola del squero  
coi passarini che i saveva de fogna  
che par copali se li sbuseva co' un fero.  
E gera in pie el palasso de Asarta  
grando e nero come un castel  
se faseva aerei coi tochi de carta  
e se li lanceva fin oltre el cancel  
No xè più i gati de 'na volta  
ma no xè gnanca più quei putei,  
xè restai mile ziughi in tel'aria  
co' le strighe, ah quante strighe  
a spasemane con quei bruti capei!



# “TORZEANDO” A PIEDI CON L’ASINO E IN BICICLETTA LUNGO IL TAGLIAMENTO

A CURA DI SARA DE COLLE

NASCE IL PROGETTO “TORZEANDO LUNGO IL TAGLIAMENTO” CHE INIZIERÀ IL 17 AGOSTO 2020. SI TRATTA DI PERCORRERE I 170 KM DEL RE DEI FIUMI ALPINI IN MODO LENTO E SOSTENIBILE.

Più precisamente:

- dal passo della Mauria fino a Forni di Sotto accompagnati da un asinello (a piedi, non a dorso d’asino);
- da Forni di Sotto a Villa Santina a piedi;
- da Villa Santina fino a Latisana circa in bicicletta;
- da Latisana circa fino alla foce in canoa.

Il progetto ha i seguenti obiettivi:

1. promuovere il Friuli Venezia Giulia, soprattutto post-covid il turismo è in ginocchio e vorrei contribuire a farlo ripartire partendo da casa nostra;
2. promuovere un turismo per l’appunto lento, sostenibile e responsabile;
3. appoggiare la candidatura del Tagliamento a diventare patrimonio dell’Unesco e sensi-

bilizzare le persone a rispettare questo fiume e l’ambiente in generale.

IL TAGLIAMENTO È CONSIDERATO L’ULTIMO FIUME SELVAGGIO D’EUROPA CHE CONSERVA ANCORA UN ALVEO ORIGINALE, A CANALI INTRECCIATI. FUNSE DA LINEA DI DIFESA BELLICA FINO ALLA GUERRA FREDDA, FU UN’IMPORTANTE VIA DI COMUNICAZIONE E COMMERCIALE E LA VIA DEL TAGLIAMENTO FA PARTE DELLA VIA ALLEMAGNA, VIA DI PELLEGRINAGGIO PER LA TERRA SANTA.

La mappa con le tappe indicative di questo particolare percorso lungo il Friuli che prevede numerose collaborazioni fra le quali:

- Laura Fagioli guida ambientale escursionistica, Pierino Picco e l’asino Biagio;
- Rete bike FVG/Cycletaurus tour operator;
- Canoa Kayak Friuli.

Ma il progetto intende aprirsi a tutti i soggetti attraverso un

appello alle strutture, enti, consorzi turistici per un appoggio e per l’ospitalità

. Avremo il sacco a pelo al seguito ma non la tenda per evitare il troppo peso e cercare di vivere al meglio questa avventura.

Per informazioni:  
[www.torzeando.com](http://www.torzeando.com)  
Tel. 370 3379634



# SUPERNATURE

## DESCRIZIONE

Il progetto d'impresa «Supernature» intende valorizzare tramite turismo slow ed esperienziale il territorio dell'Alto Adriatico fra Trieste e Venezia attraverso lo sviluppo di una piattaforma di servizi turistici a supporto degli operatori pubblici e privati in ambito naturalistico, storico e culturale, enogastronomico e sportivo.

## RISULTATO

Mappatura del territorio, sviluppo della piattaforma e marketing territoriale per la valorizzazione slow della regione dell'Alto Adriatico.

## OBIETTIVO

Pre-incubazione di impresa



Beneficiario  
Elisa Peressin



Responsabile del coordinamento  
tecnico operativo



Incubatore certificato regionale

Il progetto ha ottenuto un finanziamento di 71.999,45 € dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sul bando POR FESR 2014-2020, Attività 2.1.b.1 bis «Concessione di sovvenzioni per il finanziamento di programmi personalizzati di pre-incubazione e incubazione d'impresa, finalizzati alla realizzazione di progetti di creazione o di sviluppo di nuove imprese caratterizzati da una significativa valenza o da un rilevante connotato culturale e/o creativo»



**POR FESR**  
**2014 2020**  
Friuli Venezia Giulia

OPPORTUNITÀ PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE



# IN & POST-COVID19

RIFLESSIONI DI UN COMMERCIANTE

DI VALENTINO FORMENTIN

Discendo da due famiglie di artigiani e commercianti. Mio nonno materno era un calzolaio e mia nonna addetta alla vendita delle scarpe... Raccontava sempre di aver amato il suo mestiere da subito, dall'istante in cui da bambino si era seduto a fianco di un anziano calzolaio del paese che doveva insegnargli il lavoro (mia mamma conserva ancora gelosamente il suo banchetto con tutti gli attrezzi).

Mio nonno paterno invece aveva cominciato come falegname, la prima moglie era fornaia e, rimasto vedovo con tre figlie da giovanissimo, si dedicò ad entrambi i lavori. Si risposò e, per poter mantenere la famiglia, seguì il consiglio della figlia più adulta e aprì esattamente nell'agosto del 1941 una caffetteria così da poter vendere dolci che produceva in panificio, gelato, caffè e bibite e dando lavoro ai suoi figli! Mio papà, ultimo di 9 fratelli, lavorava già da bambino prima portando pane a domicilio e poi in bar... era talmente piccolo che per poter vendere gelati gli avevano costruito uno sgabello che gli permettesse di farlo arrivare in fondo alla vetrina. Una volta cresciuto prese lui in gestione il bar e con mia mamma lo ampliò, lo rinnovò ripetutamente e lo fece diventare ciò che è ancora oggi!

Questo bar è il frutto di sacrifici di intere generazioni che si sono tramandate la passione e l'orgoglio per il lavoro! Le nostre attività hanno regalato sorrisi, emozioni, parole di conforto, serate divertenti e dato lavoro a tante tante persone che hanno contribuito a farci diventare ciò che siamo oggi. Forse aveva ragione un barbiere del nostro paese, il Sig. Maggi quando facendo la barba a mio nonno Valentino (calzolaio) diceva sempre: "Nino, Nino, artigiani razza mal nata" alludendo alle molte difficoltà e poche tutele relative alla loro categoria!

Io aggiungo a questa affermazione anche la razza dei commercianti... ma voglio pensare che non è vero, o almeno che qualcosa cambierà!!!

Noi non molliamo, vogliamo resistere, poter lavorare in sicurezza e nel rispetto dei nostri clienti.

**DATECI FIDUCIA E NON VE NE PENTIRETE!!! SONO SEMPLICEMENTE UN COMMERCIANTE CHE AMA IL SUO LAVORO.**



**Bar Sport**  
Via Porto del Friuli, 1  
Marano Lagunare  
t. 0431 67071



**BAR SELF SERVICE**

# **VARMOST**

**Forni di Sopra**

**Una vista mozzafiato  
sulle Dolomiti friulane**

## **Apertura estiva 2020**

### **Calendario**

Luglio: sabato e domenica 4/5, 11/12

Apertura continuativa dal 18/07 al 30/08

Settembre: sabato e domenica 5/6, 12/13

### **Orari**

Feriali e festivi: 9:00 - 16:30

Settimana di ferragosto: 9:00 - 17:00

gestione Rete Bike FVG soc. coop.  
t. +39 347 263 0869



**PARCO DEL**

# **CORMOR**

**IL POLMONE VERDE DELLA CITTÀ DI UDINE**



**CYCLETAURUS**

*Life is a beautiful ride*



**IL TOUR OPERATOR CHE  
ORGANIZZA LE TUE VACANZE IN  
E-MOUNTAINBIKE ALLA SCOPERTA  
DEI SENTIERI PANORAMICI  
PIÙ AUTENTICI DEL  
NORD EST ITALIA!**



**CYCLETAURUS**

*Life is a beautiful ride*

**Cycletaurus** Tour Operator

**Tel.:** +39 041 8878806

**E-mail:** [info@retebikefvg.it](mailto:info@retebikefvg.it)

[www.cycletaurus.com](http://www.cycletaurus.com)

**Rete Bike FVG Soc. Coop.**

Tolmezzo (UD) - Via Roma 27, 33028

**P.iva:** 02945140305

**Pec:** [retebikefvg@legalmail.it](mailto:retebikefvg@legalmail.it)